



Stalking Digitale nelle Relazioni

Indagine

Che cos'è lo stalkerware
e come si riconosce?

kaspersky BRING ON
THE FUTURE

Indice

| | |
|--|----|
| Introduzione..... | 03 |
| Cosa sono gli stalkerware e quanto ne sono consapevoli le persone?..... | 04 |
| Differenze demografiche e confusione sulle funzionalità..... | 05 |
| Monitoraggio digitale e consenso..... | 06 |
| Violenza digitale: quanto è grave il problema?..... | 08 |
| Informazioni personali e private a confronto: quali siamo disposti a condividere con i partner?..... | 09 |
| Come reagiscono le persone agli stalkerware?..... | 11 |
| Eliminare gli stalkerware: come proteggersi dallo stalking digitale..... | 13 |
| Informazioni sulla ricerca..... | 15 |

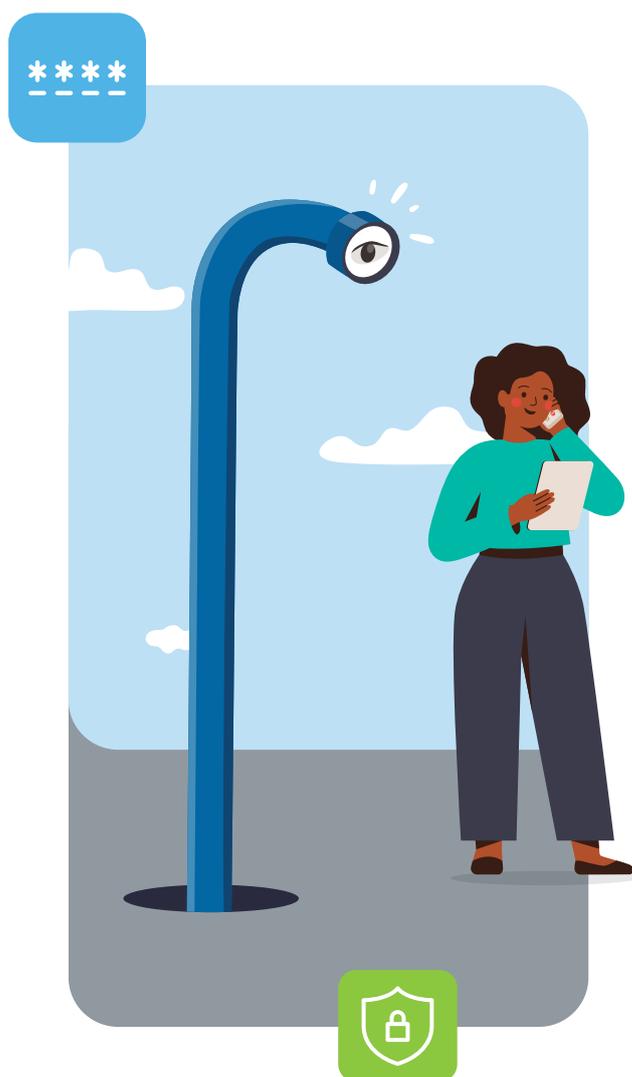


Introduzione

Il 2021 è stato l'anno che ci ha visto più connessi che mai, in gran parte grazie alla diffusione della tecnologia digitale e alla grande varietà dei canali di comunicazione messi a disposizione dai dispositivi smart. Tuttavia, al di là degli usi positivi della tecnologia, che, tra le altre cose, contribuisce ad avvicinare le persone, ridurre le distanze geografiche e facilitare nuove relazioni, questa si presta purtroppo anche a potenziali abusi perché garantisce un facile accesso alla sfera personale e alle informazioni private altrui.

In determinate circostanze, la tecnologia digitale può essere impiegata da soggetti privi di scrupoli nell'ambito di una più ampia campagna di abusi domestici. Ad esempio, nel caso di un soggetto che sfrutta applicazioni di monitoraggio note come "stalkerware" per tenere traccia degli spostamenti, delle interazioni e dell'utilizzo di Internet da parte del partner.

Il presente report analizza la ricerca intrapresa da SAPIO, per conto di Kaspersky e diverse ONG operanti nel campo della violenza domestica, per comprendere meglio la pervasività degli stalkerware e come mitigarne l'impatto tossico in modo sicuro ed efficace.



La ricerca di SAPIO ha lo scopo di misurare l'effettiva diffusione degli stalkerware (chiamati anche "spouseware" nei paesi anglosassoni) e raccogliere dati per aiutare gli operatori attivi contro la violenza domestica a comprendere meglio l'argomento e a offrire maggiore sostegno ai soggetti interessati (i sopravvissuti).

Obiettivi:

- Capire quante persone sono a conoscenza degli stalkerware e della loro portata
- Scoprire fino a che punto le persone sono disposte a monitorare il partner
- Scoprire quali tipi di dati le persone non hanno problemi a condividere e quali invece preferiscono tenere nascosti
- Capire quante persone sono state vittime di stalkerware
- Scoprire quali dispositivi vengono comunemente usati dagli autori di abusi per monitorare le loro vittime

La nostra ricerca ha rilevato che la maggior parte degli italiani, precisamente il 60% (stessa percentuale per gli intervistati a livello globale), non sa cosa siano gli stalkerware. Questo dato rivela però anche una minoranza significativa di persone che ne conoscono l'utilizzo.

Cosa sono gli stalkerware e quanto ne sono consapevoli le persone?

Per stalkerware si intende qualsiasi software di monitoraggio, in genere utilizzato per spiare il proprio partner. È solitamente disponibile e reperibile in commercio e può essere facilmente installato sullo smartphone di qualcun altro. A un soggetto malintenzionato è sufficiente un solo accesso fisico al telefono della vittima per attivare uno stalkerware e, come dimostrato nel presente report, la maggior parte delle persone si fida del partner tanto da dargli questa opportunità, prima o dopo.



Nonostante le evidenti connotazioni immorali, dal punto di vista legale gli stalkerware si posizionano in un'area grigia. Spesso le app di stalkerware operano sotto le mentite spoglie di app per il controllo parentale o soluzioni antifurto, espediente che permette loro di rimanere nei vari marketplace di app come accade per le normali app Android. Ma quanto è consapevole il grande pubblico dell'esistenza di applicazioni dotate di tali funzionalità e della facilità con cui è possibile acquistarle?

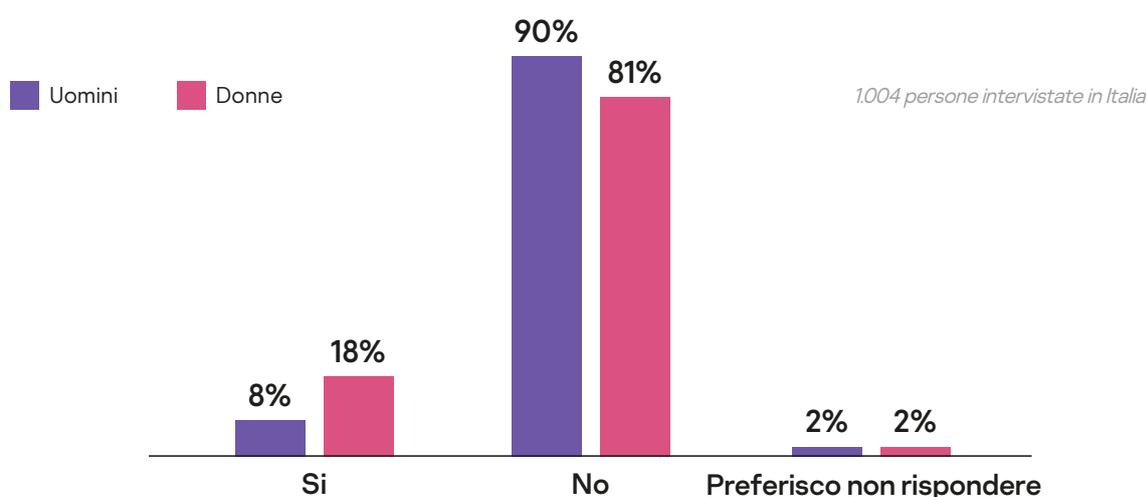
La nostra ricerca ha rilevato che la maggior parte degli italiani, precisamente il 60% (stessa percentuale per gli intervistati a livello globale), non sa cosa siano gli stalkerware. Questo dato rivela però anche una minoranza significativa di persone che ne conoscono l'utilizzo. Un'interpretazione particolarmente pessimistica potrebbe suggerire che quasi la metà della popolazione intervistata ha esperienza personale di stalkerware, da vittima o da utente.

Tuttavia, non è necessariamente vero che occorre avere esperienza diretta di qualcosa per conoscerla. Dobbiamo, inoltre, considerare che il termine "stalkerware" è piuttosto auto esplicativo e le persone potrebbero attingere alla loro familiarità con altre tecnologie, ad esempio lo spyware, per dedurre la funzione. Detto questo, anche volendo dare un'interpretazione meno pessimistica del fenomeno e ipotizzando che gli intervistati che conoscono gli stalkerware non ne abbiano avuto esperienza diretta, è evidente che queste tecnologie siano abbastanza diffuse da causare violazioni della privacy a migliaia di persone e che il problema debba essere preso sul serio e affrontato di conseguenza.

Differenze demografiche e confusione sulle funzionalità

Quando si parla di consapevolezza riguardo agli stalkerware, occorre tenere presente alcune importanti disparità. In primo luogo, in Italia ma anche a livello globale gli uomini sono più consapevoli dell'esistenza degli stalkerware rispetto alle donne (42% degli italiani contro il 40% delle italiane, mentre a livello globale le percentuali sono 44% per gli uomini contro il 36% delle donne). In secondo luogo, a livello globale i giovani dimostrano più familiarità con gli stalkerware rispetto agli intervistati più anziani: il 46% tra 16 e 34 anni riconosce gli stalkerware rispetto al 28% degli over 55. Questo dato è meno evidente in Italia dove la maggiore consapevolezza appartiene alla fascia tra i 35 e i 54 anni con il 42%, mentre la percentuale è la stessa per i più giovani e gli over 55 con il 40%.

Hai mai subito violenze o abusi?



Esaminando più da vicino i dati, emergono alcune possibili ragioni. Più uomini (10% a livello globale e 7% in Italia) che donne (8% a livello globale e il 5% in Italia) hanno ammesso di avere installato uno stalkerware sul telefono del partner. E poiché gli stalkerware agiscono in modo clandestino, ha senso che coloro che ne fanno uso più di frequente siano più consapevoli della loro esistenza rispetto a coloro che ne potrebbero essere vittima. Una ulteriore conferma viene dalla probabilità significativamente maggiore per le donne di subire abusi domestici da parte del partner: 18% delle donne contro l'8% degli uomini in Italia (30% delle donne contro il 19% degli uomini a livello globale). Il 43% di coloro che hanno dichiarato di aver subito abusi domestici ha preferito non dichiarare il genere.

Guardando all'età, gli intervistati più giovani (il 33% degli intervistati italiani tra i 16 e i 34 anni e il 45% a livello globale) si preoccupano maggiormente che un partner violi la loro privacy digitale rispetto agli intervistati più anziani (il 12% degli over 55 in Italia e il 20% a livello globale). Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che gli intervistati più giovani siano cresciuti in un mondo digitale per la maggior parte della loro vita. Una spiegazione alternativa li vede più profondamente consapevoli della possibilità che la loro privacy digitale possa risultare compromessa dall'uso di stalkerware dannosi.

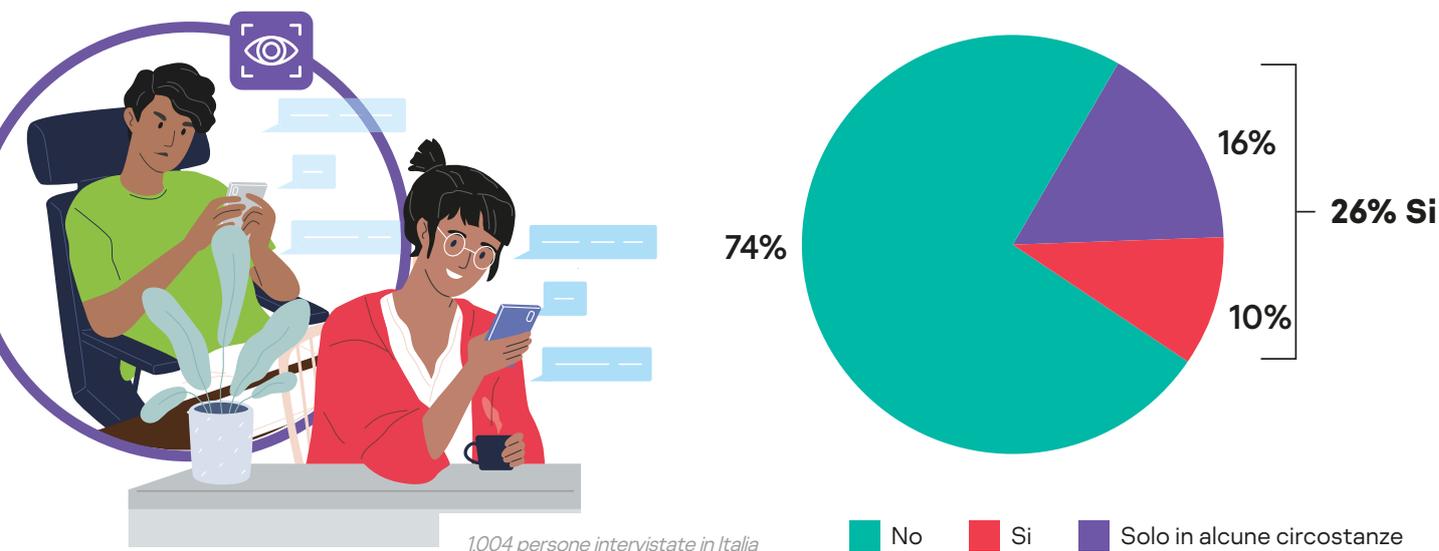
Ma anche tra coloro che hanno familiarità con gli stalkerware si registrano livelli più elevati di consapevolezza su alcune funzionalità rispetto ad altre. Gli italiani sanno che gli stalkerware svolgono funzioni come il monitoraggio dell'attività su Internet (62%), il tracciamento degli spostamenti (56%) e la registrazione di video e audio (48%). Ma sono meno consapevoli del fatto che può segnalare all'aggressore il tentativo da parte della vittima di disinstallarlo (24%). Pertanto, c'è chiaramente del lavoro da fare in termini di educazione della popolazione sull'esistenza degli stalkerware e delle loro funzioni applicando un approccio focalizzato sulla vittima. In altre parole, i desideri e i bisogni delle vittime sono il nocciolo della questione.

Erica Olsen, direttrice del progetto Safety Net per la National Network to End Domestic Violence (NNEDV), offre un avvertimento che non andrebbe ignorato: “Una persona violenta può aumentare o intensificare il proprio comportamento aggressivo se affrontata o quando gli stalkerware vengono rimossi. I sopravvissuti dovrebbero fare ciò che ritengono più sicuro per loro e parlare con un esperto di sostegno alle vittime per capire quali opzioni hanno a disposizione”.

Monitoraggio digitale e consenso

Il tema degli stalkerware (e più in generale dei software di monitoraggio) ruota intorno alla questione del consenso. Per fortuna, la stragrande maggioranza degli intervistati italiani (74%) non ritiene accettabile monitorare il partner senza il suo consenso. Questa percentuale fortunatamente trova riscontro anche dai dati emersi a livello globale con il 70% di intervistati che non pensa sia corretto. Il dato evidenzia anche una minoranza relativamente significativa (26% degli italiani e 30% a livello globale) che lo considera accettabile (per lo meno in determinate circostanze).

Per te è normale monitorare il tuo partner senza il suo consenso?



Questo dato è particolarmente allarmante perché suggerisce che almeno una parte di quel 14% di italiani che sospetta che un partner li abbia spiati con un'app abbia effettivamente ragione. Supera anche le aspettative degli esperti che operano a diretto contatto con le vittime di abusi, soprattutto tra quel 10% di italiani che ritiene accettabile monitorare il partner senza nemmeno provare a giustificarsi con "solo in determinate circostanze". Gli esperti sottolineano che gli autori di abusi si appoggiano spesso a questioni come i problemi di sicurezza per giustificare la loro attività di stalking.

L'indagine mostra che quasi due terzi degli italiani che ritengono che sia corretto monitorare il partner lo farebbero se ritenessero il partner infedele (70%), per la sua sicurezza (52%) o se sospettassero un suo coinvolgimento in attività criminali (59%). Il riferimento all'infedeltà, in particolare, esemplifica la natura di controllo abusivo e coercitivo risultante dall'utilizzo delle app di stalkerware. Come sottolinea Berta Vall Castelló, responsabile di Ricerca e Sviluppo presso la European Network for the Work with Perpetrators (WWP EN), il sospetto non può giustificare l'abuso, nonostante l'opinione contraria di un numero preoccupante di persone.

“Questi risultati sottolineano un ideale di amore, particolarmente forte tra gli adolescenti, in cui non viene consentito al partner di avere privacy, e in cui condividere tutto rappresenta un modo di dimostrare amore e fiducia”, commenta Berta Vall Castelló di WWP EN.



Anche la presunta giustificazione sulla sicurezza del partner presenta diverse falle. Se il monitoraggio fosse effettivamente dovuto a problemi di sicurezza, l'altra parte dovrebbe esserne consapevole, dare il proprio consenso ed essere in grado di rimuovere l'applicazione in qualsiasi momento. Per quanto riguarda il sospetto di attività criminali, ci sono modi ben più ovvi ed efficaci per affrontarlo, anziché ricorrere all'utilizzo di software di monitoraggio.

L'utilizzo non consensuale degli stalkerware è un problema molto diffuso in determinati paesi. India (45%), Malesia (31%) e Cina (27%) si sono classificati al primo posto tra coloro che ritengono corretto monitorare i partner a loro insaputa. Portogallo/Colombia (7%), Spagna/Repubblica Ceca/Messico/Perù (6%) e Argentina (5%) sono i meno propensi a pensarla così. Per l'Italia questa percentuale è del 10%. In parte ciò può essere dovuto alla percezione culturale del diritto alla privacy: meno di un intervistato su quattro in India (24%) pensa che tutti abbiano diritto alla privacy, rispetto al 65% in Spagna e Messico e al 51% in Italia.

Se all'equazione si aggiunge la variabile del consenso, si riscontra un corrispondente aumento del numero di persone disponibili a monitorare il partner. Quasi la metà (44% in Italia e 48% a livello globale) in teoria monitorerebbe il partner consensualmente: il 25% (sia per l'Italia che a livello globale) nell'interesse della "piena trasparenza" in una relazione e un ulteriore 19% di italiani (contro il 24% a livello globale) in determinate circostanze (se si trattasse di sicurezza fisica o se il monitoraggio fosse reciproco).

Violenza digitale: quanto è grave il problema?

In sostanza, quello della violenza digitale è un problema ampiamente diffuso. Il 13% degli italiani (25% a livello globale) ha subito qualche forma di abuso da parte del partner, con meno casi tra gli uomini (8% in Italia e 19% a livello globale) rispetto alle donne (18% in Italia e 30% a livello globale). In termini di tipologie, la violenza psicologica è la forma più comune sperimentata dal campione italiano intervistato con il 71%, seguita da violenza fisica (33%) e violenza economica (26%). Percentuali molto simili sono state registrate anche a livello globale rispettivamente 72%, 46% e 34%.

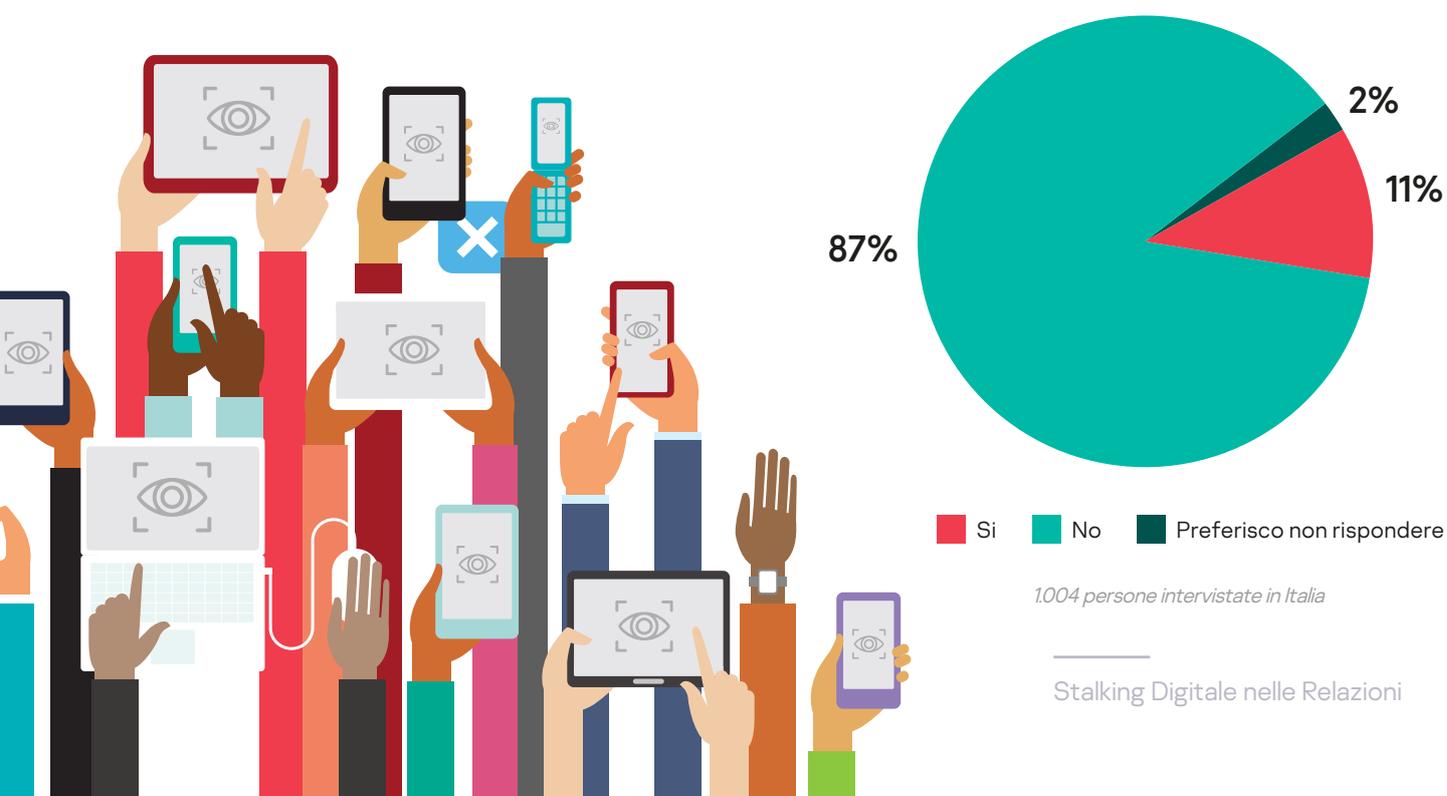
Le prove suggeriscono che l'abuso digitale perpetrato attraverso l'utilizzo di app di stalkerware potrebbe rappresentare un fattore determinante nel passaggio alla violenza psicologica. L'11% degli italiani (24% a livello globale) è stato perseguitato tramite dispositivi tecnologici mentre il 24% dei nostri connazionali (37% a livello globale) teme che il partner violi la propria privacy digitale.

Molte preoccupazioni su come potrebbe manifestarsi una tale invasione della privacy ruotano intorno alle informazioni accessibili tramite smartphone, esposte quindi al rischio di stalkerware. Le informazioni digitali per cui gli italiani si sono detti più preoccupati qualora il partner vi accedesse includono i messaggi di testo (38% in Italia contro il 51% a livello globale), i social media (36% in Italia contro il 53% a livello globale), e le e-mail (34% in Italia contro il 45% a livello globale). Ciò è particolarmente sconcertante se si tiene conto che quasi la metà delle vittime italiane di stalking tecnologico è stata monitorata con un'app per telefono (36%). A livello globale questa percentuale sale al 50%.

Un altro dato interessante è la maggiore concentrazione in certi paesi rispetto ad altri di persone preoccupate riguardo alla privacy. Più della metà degli intervistati in Perù e Colombia (56%) è preoccupato che il partner violi la propria privacy digitale, rispetto al 24% degli italiani. Le ragioni possono essere molteplici, tra cui atteggiamenti culturali diversi nei confronti della privacy, nella quantità di informazioni personali che gli individui scelgono di condividere e nell'investimento in dispositivi digitali.

Tuttavia, anche nei paesi con il punteggio più basso, una persona su cinque che esprime preoccupazione per la privacy è un dato considerevole, che suggerisce l'esistenza di problemi da affrontare.

Sei mai stato/a perseguitato/a tramite dispositivi tecnologici?



Informazioni personali e private a confronto: quali siamo disposti a condividere con i partner?

La privacy è una questione complessa perché ogni individuo ha un proprio limite per quanto riguarda le informazioni che è disposto a rivelare o a rendere accessibili al partner. Ad esempio, più della metà degli italiani (54%) condivide il PIN del proprio telefono con il partner e la stessa percentuale (54%) è a conoscenza del PIN del partner. Molto simili le percentuali registrate a livello globale, rispettivamente il 57% e il 56%. Per il 50% degli italiani (42% a livello globale), è inoltre normale condividere i dati di accesso di iCloud o Google in famiglia. Questo suggerisce che a molti sta bene che il partner e/o la famiglia abbia accesso alla propria vita digitale.



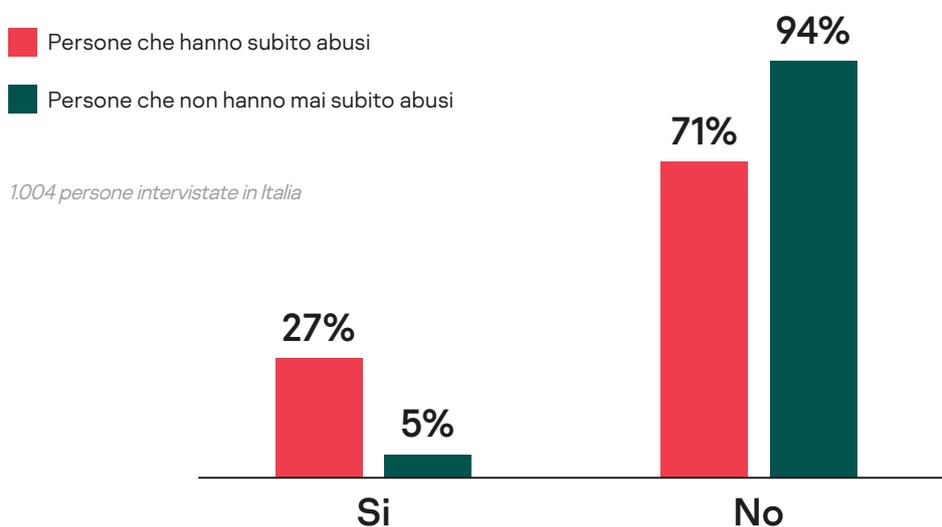
Ma, di nuovo, ciò avviene in circostanze consensuali in cui la decisione è reciproca anziché unilaterale, e quindi indicativa di una relazione sana, anziché abusiva. Inoltre, pur se in possesso di dati di accesso, è necessario disporre del dispositivo stesso per visualizzare le informazioni che contiene. In una relazione sana, tale possibilità può essere negata o la password può essere aggiornata qualora il titolare cambiasse idea in qualsiasi momento.

Anche nelle relazioni in cui uno o entrambi i partner sono disposti a condividere le proprie informazioni digitali, alcuni tipi di dati vengono forniti con maggiore facilità rispetto ad altri. Il 30% degli italiani non condividerebbe mai le password (38% a livello globale), il 26% non condividerebbe mai le registrazioni delle telefonate (stessa percentuale a livello globale) e il 19% non condividerebbe informazioni di pagamento con il partner (25% a livello globale). Al contrario, solo il 9% degli italiani (10% a livello globale) non sarebbe disposto a condividere le foto e solo il 12% (17% a livello globale) sarebbe riluttante a rendere accessibile al partner l'attività sui social media o la fotocamera.

E' piuttosto sconcertante: il 6% degli italiani ammette di aver installato app di monitoraggio sul telefono del partner

Gli stalkerware prosperano specificamente in circostanze in cui esiste disparità nel livello di accesso alle informazioni tra partner: l'8% degli italiani (15% a livello globale) è stato invitato dal partner a installare un'app di monitoraggio, ma questo numero è sproporzionatamente più alto tra gli intervistati che hanno subito abusi (27% di italiani e 34% a livello globale) rispetto a quelli che non ne hanno subiti (5% di italiani e 8% a livello globale). Questa è forse l'indicazione più chiara del legame diretto tra stalkerware e abuso evidenziato dalla nostra ricerca.

Un partner intimo ti ha mai chiesto di installare una app di monitoraggio?



Anche tra i più giovani (18-34) si riscontra una maggiore probabilità: 12% di giovani italiani (21% a livello globale) rispetto agli over 55 in cui la percentuale è del 3% (5% a livello globale) di ricevere tale richiesta da un partner. Questo è un altro punto chiave: gli stalkerware sono collegati agli abusi e i giovani sono molto più esposti ai suoi effetti negativi.

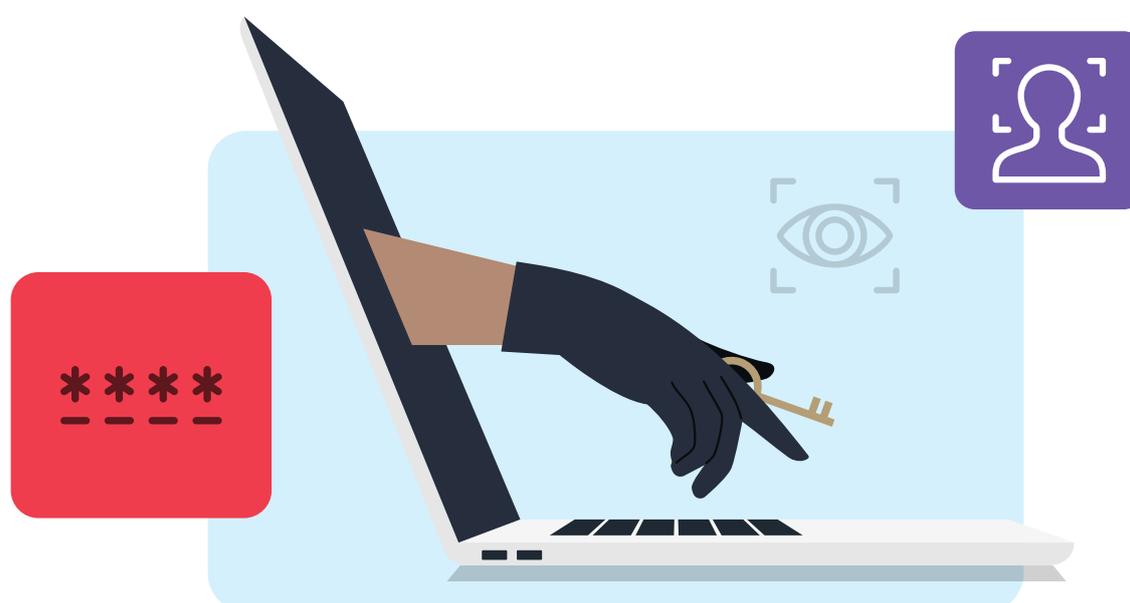
La maggior parte degli intervistati italiani (86% contro l'84% a livello globale) non consente volontariamente al partner di installare o impostare parametri sul proprio telefono. Ma su questo aspetto si registrano notevoli disparità geografiche. Ad esempio, oltre un terzo degli intervistati in India (38%) afferma che il partner ha installato o impostato parametri sul proprio telefono, mentre in Australia la cifra scende al 7%. Questa percentuale in Italia è del 12%.

La percentuale di italiani che oltrepassano il limite e tentano comunque di accedere a queste informazioni (o non chiedono nemmeno il permesso) è piuttosto sconcertante: il 6% ammette di avere installato app di monitoraggio sul telefono del partner (9% a livello globale) e l'8% ha sfruttato funzionalità di smart home per monitorare il partner senza il suo consenso (9% a livello globale).

Come reagiscono le persone agli stalkerware?

C'è un chiaro divario nelle risposte di chi è, o sospetta di essere, sotto la sorveglianza di un'app di stalkerware. La cosa non deve sorprendere: questa differenza riflette infatti il diverso livello di stabilità e vulnerabilità percepito dalle persone che si trovano in questa situazione, anche considerando le reti di sostegno a disposizione, insieme al più ampio contesto di atteggiamenti culturali nei confronti di abusi e comportamenti all'interno delle relazioni.

Circa la metà (47%) degli italiani (57% a livello globale) se trovasse un'app di monitoraggio sul proprio dispositivo indagherebbe e si confronterebbe con chi l'ha installata. La maggior parte degli intervistati italiani (85%) si confronterebbe con il partner se scoprisse che un'app di monitoraggio è stata installata sul telefono a propria insaputa. A livello globale la percentuale è molto simile (87%). Tuttavia, opporsi a un partner in questa situazione aumenterebbe i rischi da affrontare in quanto vittima di stalkerware, cosa che gli esperti delle organizzazioni di abusi domestici scoraggiano fortemente. Ciò evidenzia l'impegno necessario per formare, educare e assistere le persone in merito alla complessità degli stalkerware.



Solo il 14% degli intervistati italiani (17% a livello globale) chiamerebbe una linea di assistenza o visiterebbe un centro di supporto in questa situazione. In Europa, il dato scende al 12%. Questo potrebbe essere dovuto alla scarsa consapevolezza degli stalkerware come problema reale connesso alla violenza del partner o alla mancanza di comprensione del tipo di assistenza offerto da tali servizi, tra le altre possibili ragioni.

“Le vittime di violenza domestica che affrontano il partner dopo aver trovato un'app di stalkerware sul proprio telefono potrebbero incorrere in maggiori rischi ed esporsi a gravi conseguenze. Il ridotto numero di intervistati che chiamerebbe una linea di assistenza o visiterebbe un centro di sostegno è preoccupante. Nei casi di controllo coercitivo da parte del partner è fondamentale rivolgersi a un servizio di sostegno alle vittime, per procedere secondo un piano di sicurezza sviluppato con l'aiuto di professionisti”, consiglia Berta Vall Castelló di WWP EN.



Tra gli intervistati italiani che non affronterebbero il partner se trovassero un'app di monitoraggio sul proprio smartphone, il 22% ritiene che non sarebbe d'aiuto discuterne (26% a livello globale), il 23% pensa che non avrebbe modo di dimostrare la responsabilità del partner (24% a livello globale) mentre il 22% dichiara che preferirebbe adottare un'altra strategia di uscita (24% a livello globale). Queste spiegazioni sono preoccupanti e indicative di una relazione malsana, con una forte possibilità di modelli abusivi più ampi.

Se una persona non si sente in grado di discutere delle azioni del partner che oltrepassano un limite personale, probabilmente ha paura dalle possibili conseguenze. Pur ritenendo in buona fede che discuterne non farebbe alcuna differenza, in questo tipo di relazione è chiaro che l'autonomia e le preferenze della persona vengono tenute in scarsa considerazione. Preferire una diversa strategia di uscita è una reazione consigliata e certamente molto sensata per chiunque tema per la propria sicurezza. Ma come metterla in atto?

Attraverso quale dispositivo tecnologico sei stato/a perseguitato/a?



1.004 persone intervistate in Italia

“L'utilizzo degli stalkerware nell'ambito di abusi domestici o violenza del partner può indicare che l'aggressore è una figura molto controllante e, cosa ancora più preoccupante, che la situazione potrebbe degenerare. Esorto davvero chiunque sia vittima di stalking, nella vita reale o attraverso gli stalkerware, e che ritenga pericoloso confrontarsi con il proprio aggressore, a contattare un'organizzazione di sostegno contro gli abusi domestici per ottenere consigli e aiuto”, afferma **Karen Bentley, CEO di WESNET ed esperta di sicurezza tecnologica**. “[Il progetto Safety Net](#) guidato da NNEDV negli Stati Uniti e da [WESNET](#) in Australia rende disponibili anche toolkit per la sicurezza e la privacy online che offrono ai sopravvissuti consigli sugli abusi tecnologici nell'ambito della violenza domestica”, aggiunge.



Eliminare gli stalkerware: come proteggersi dalla sorveglianza digitale?

I risultati della ricerca mostrano oltre ogni dubbio che gli stalkerware sono un problema grave. Quali sono quindi i segnali che possono indicare che un dispositivo è stato messo sotto controllo? Per quanto tentino di nascondersi, in genere le app di spionaggio rivelano la propria presenza, in un modo o nell'altro. Dati mobili in esaurimento prima del previsto o la batteria che si scarica altrettanto velocemente sono due segnali di allarme. Se si nota uno di questi problemi, è consigliabile stare in guardia e controllare quali app stanno consumando le risorse del telefono.

Allo stesso modo, è meglio controllare anche quali app hanno accesso alla posizione. Se non si trova nulla nel telefono Android, ma si sospetta comunque di essere spiati, è possibile controllare quali app possono accedere in Accessibilità (Impostazioni -> Accessibilità).

La funzionalità Accessibilità consente alle app di accedere ad altri programmi, modificare le impostazioni ed eseguire molte altre operazioni come se si trattasse dell'utente. Queste autorizzazioni risultano estremamente utili per gli stalkerware. L'accessibilità è una delle autorizzazioni potenzialmente più pericolose nei dispositivi Android. È pertanto consigliabile concedere quel tipo di accesso esclusivamente all'utility anti-virus.

Proteggi il telefono con una password sicura da non condividere mai con partner, amici o colleghi



Altri metodi di rilevamento prevedono l'utilizzo di una soluzione di sicurezza informatica per dispositivi mobili, come Kaspersky Internet Security per Android o TinyCheck (sotto la supervisione di un'organizzazione di servizi), come descritto [qui](#). Se uno di questi metodi rileva la presenza di spyware sullo smartphone, è meglio pensarci due volte prima di eliminarlo. La persona che l'ha installato se ne accorgerà e questo potrebbe peggiorare la situazione. La disinstallazione del programma, inoltre, potrebbe cancellare anche prove utili in futuro.

Come sempre quando si parla di sicurezza, la prima cosa da fare è adottare adeguate misure di protezione. Ad esempio, se il partner da cui si viene tracciati è potenzialmente violento, prima di agire sull'app di stalkerware è meglio contattare un centro di sostegno per vittime di violenza domestica (vedi [qui](#) per ulteriori informazioni).

In alcuni casi è più semplice sostituire del tutto lo smartphone e assicurarsi che nessuno possa installare app di spionaggio sul nuovo dispositivo. Per prevenire gli abusi tramite stalkerware, Kaspersky offre questi consigli:

- Proteggere il telefono con una password sicura da non condividere mai con partner, amici o colleghi.
- Cambiare le password di tutti gli account e non condividerle con nessuno.
- Scaricare app solo da fonti ufficiali come Google Play o App Store.
- Installare immediatamente una [soluzione di sicurezza affidabile](#) ed eseguire scansioni regolari del dispositivo. È tuttavia importante valutare prima il potenziale rischio per la vittima, poiché lo stalker potrebbe notare l'uso di una soluzione di sicurezza informatica.
- Non affrettarsi a rimuovere gli stalkerware trovato sul dispositivo perché l'aggressore potrebbe accorgersene. È molto importante tenere presente che questa persona può rappresentare un potenziale rischio per la sicurezza. In alcuni casi, il soggetto potrebbe reagire intensificando i propri comportamenti lesivi.
- Contattare autorità e organizzazioni di sostegno alle vittime di violenza domestica per ricevere assistenza e pianificare l'adozione di misure di sicurezza. Un elenco delle organizzazioni attive in diversi paesi è disponibile all'indirizzo www.stopstalkerware.org.

Per ulteriori informazioni sugli stalkerware e su come affrontarlo, è possibile rivolgersi alla [Coalition Against Stalkerware](#), l'ente a cui fanno capo le organizzazioni contro gli abusi domestici e la community della sicurezza informatica.

Informazioni sulla ricerca

Il sondaggio è stato condotto su un campione di 21.055 persone provenienti da 21 paesi e attualmente impegnate in una relazione o che hanno avuto una relazione in passato. In Italia sono state intervistate 1.004 persone.

A livello generale, i risultati sono accurati con un margine di errore di $\pm 0,7\%$ e livello di affidabilità del 95% presumendo un risultato del 50%.

Le interviste sono state condotte online da Sapio Research nel settembre 2021 utilizzando un invito via e-mail e un sondaggio online.



Audience | Brand | Content Research



Stalking Digitale nelle Relazioni

Indagine
